

Come Putin usa l'Ortodossia russa per far crescere il suo impero

 [heritage.org/europe/commentary/how-putin-uses-russian-orthodoxy-grow-his-empire](https://www.heritage.org/europe/commentary/how-putin-uses-russian-orthodoxy-grow-his-empire)

COMMENTO Europa

22 febbraio 2019 5 minuti di lettura

Commento di

Alexis Mrachek [@AlexisMrachek](#)

Ex analista politico, Russia ed Eurasia

Shane McCrum

Membro della primavera 2019 dello Young Leaders Program presso la Heritage Foundation



Il presidente russo Vladimir Putin partecipa alla conferenza della Chiesa ortodossa a Mosca. Mikhail Svetlov / Collaboratore/ Getty Images

Punti chiave

Putin invoca spesso la Chiesa ortodossa russa nei suoi discorsi pubblici, conferendole un posto molto più prominente nella vita politica russa.

Putin si è eretto a difensore della moralità tradizionale, ad esempio opponendosi all'omosessualità, penalizzando il divorzio e sostenendo la "famiglia tradizionale".

L'uso del cristianesimo tradizionale da parte di Putin è calcolato per ottenere effetti politici. Gli osservatori americani ed europei farebbero bene a vedere oltre la farsa.

Quando Vladimir Putin salì alla presidenza della Russia nel 2000, ereditò i resti di uno stato imperiale, un tempo temibile, comunista-ateo.

Nei 19 anni successivi, ha trasformato la Russia in una potenza imperiale con ambizioni globali. Uno dei suoi strumenti chiave in questa trasformazione è stata la Chiesa ortodossa russa.

Putin invoca spesso la Chiesa ortodossa russa nei suoi discorsi pubblici, dando alla Chiesa un posto molto più prominente nella vita politica russa rispetto ai suoi predecessori. Ma queste invocazioni difficilmente sembrano sincere in senso religioso. Piuttosto, ha usato la Chiesa per giustificare l'espansione russa e per cercare di screditare l'influenza dell'Occidente nell'Europa orientale.

Molte figure conservatrici in America, tra cui [Pat Buchanan](#) e [Franklin Graham](#), sono state attratte dalla retorica di Putin, con la sua forte enfasi sui valori tradizionali cristiano-occidentali e il suo apparente rifiuto della cultura del "degrado e del primitivismo", che secondo Putin ha prodotto "[una crisi morale in Occidente.](#)"

Putin si è abilmente presentato come un belligerante nella guerra culturale. In tal modo, ha fatto appello ad alcuni conservatori americani che sono diventati scettici nei confronti della tradizione liberal-democratica ereditata dall'Illuminismo, che secondo loro contiene i semi della fine spirituale e culturale dell'America.

Putin si è eretto a difensore della moralità tradizionale, ad esempio opponendosi all'omosessualità, penalizzando il divorzio e sostenendo la "[famiglia tradizionale](#)". Ama posare per le foto con il patriarca russo Kirill e ha persino [pubblicato calendari](#) di se stesso con celebrazioni liturgiche tradizionali.

But recent conflicts with Ukraine suggest that Putin's public affinity for Christianity may have more to do with geopolitics than religious sincerity. After Russia annexed Crimea in 2014, Putin sought to [justify his action](#) by pointing to a shared religious and cultural history:

Everything in Crimea speaks of our shared history and pride. This is the location of ancient Khersones, where Prince Vladimir was baptized. His spiritual feat of adopting Orthodoxy predetermined the overall basis of the culture, civilization, and human values that unite the peoples of Russia, Ukraine, and Belarus.

The Russian Orthodox Church has been in lockstep with Putin, and has in fact served to advance his ends. A case in point is its position on the Ukrainian Orthodox Church.

Since the year 1686, the Ukrainian Orthodox Church had been under the jurisdiction of the Patriarchate of Moscow. But last October, the Ukrainian church announced that after 332 years, it was splitting with the Patriarchate of Moscow in an attempt to gain independence from Russia. This split was facilitated by Ukrainian President Petro Poroshenko and approved by the head of the Orthodox Church, the Ecumenical Patriarch Bartholomew, based in Turkey.

Yet the Russian Orthodox Church protested and said the split was illegitimate. It continues to maintain that the Patriarchate of Moscow holds jurisdiction beyond Russian borders into Ukraine and Belarus.

This religious split comes amid heightened political tensions between Ukraine and Russia, seen most recently in the arrest and subsequent detainment of 24 Ukrainian sailors by Russia last November.

Astonishingly, Putin blamed Ukrainian politicians for the church split, accusing them of “meddling” in the church’s affairs and dismissing the Ukrainian church’s departure as a “secular political project.” He then positioned Russia as somehow a defender of religious freedom, saying, “We reserve the right to react and do everything to protect human rights, including the freedom of worship.”

This is blatantly hypocritical of Putin. The Associated Press recently discovered that the Russian government was itself guilty of “meddling” by attempting to hack into Ukrainian Orthodox Church emails. It appears the now-infamous Russian hacking group “Fancy Bear” had been targeting Bartholomew’s correspondences with Ukraine leading up to the decision to grant the Ukrainian Church independence.

Putin is seeking to tighten his grip on Ukraine and Belarus, as well as expand Russian influence further into Eastern and Central Europe. He will undoubtedly continue to promote Orthodoxy in the process. This is simply an attempt to seduce former Soviet republics back under the sway of Russia.

L'uso del cristianesimo ortodosso da parte del Cremlino ha perfettamente senso, date le tendenze religiose nella regione. Il cristianesimo ortodosso ha goduto di una marcata rinascita nell'Europa orientale negli ultimi due decenni. In nove stati confinanti con la Russia – Moldavia, Grecia, Armenia, Georgia, Serbia, Romania, Ucraina, Bulgaria e Bielorussia – più del 70% delle persone si identifica come ortodosso, secondo gli attuali risultati di Pew Research .

Questa rinascita dell'Ortodossia coincide con il sentimento filo-russo. Pew Research rileva che nelle nove nazioni ex sovietiche a maggioranza ortodossa – ad eccezione dell'Ucraina – più della metà degli intervistati concorda sul fatto che “una Russia forte è necessaria per bilanciare l'influenza dell'Occidente”.

Pew Research conclude:

[M] tutti i cristiani ortodossi – e non solo i cristiani ortodossi russi – esprimono opinioni filo-Russia. ... L'identità ortodossa è strettamente legata all'identità nazionale, ai sentimenti di orgoglio e superiorità culturale, al sostegno ai collegamenti tra chiese e governi nazionali e alla visione della Russia come baluardo contro l'Occidente.

Molte nazioni dell'Europa orientale si trovano a un bivio tra due opzioni: una maggiore integrazione con l'Occidente e la liberalizzazione, da un lato, e l'allineamento con la Russia e l'autoritarismo dall'altro.

Mentre Putin cerca una maggiore influenza su queste nazioni, enfatizzare la religione tradizionale serve due dei suoi obiettivi. Stabilisce un terreno comune tra Russia ed Europa orientale e, cosa ancora più importante, amplifica le differenze che l'Europa orientale può avere con l'Occidente, soprattutto perché il mondo occidentale si allontana sempre più dai valori e dalla religione tradizionali.

L'uso del cristianesimo tradizionale da parte di Putin è calcolato per ottenere effetti politici. Gli osservatori americani ed europei farebbero bene a vedere oltre la farsa.